

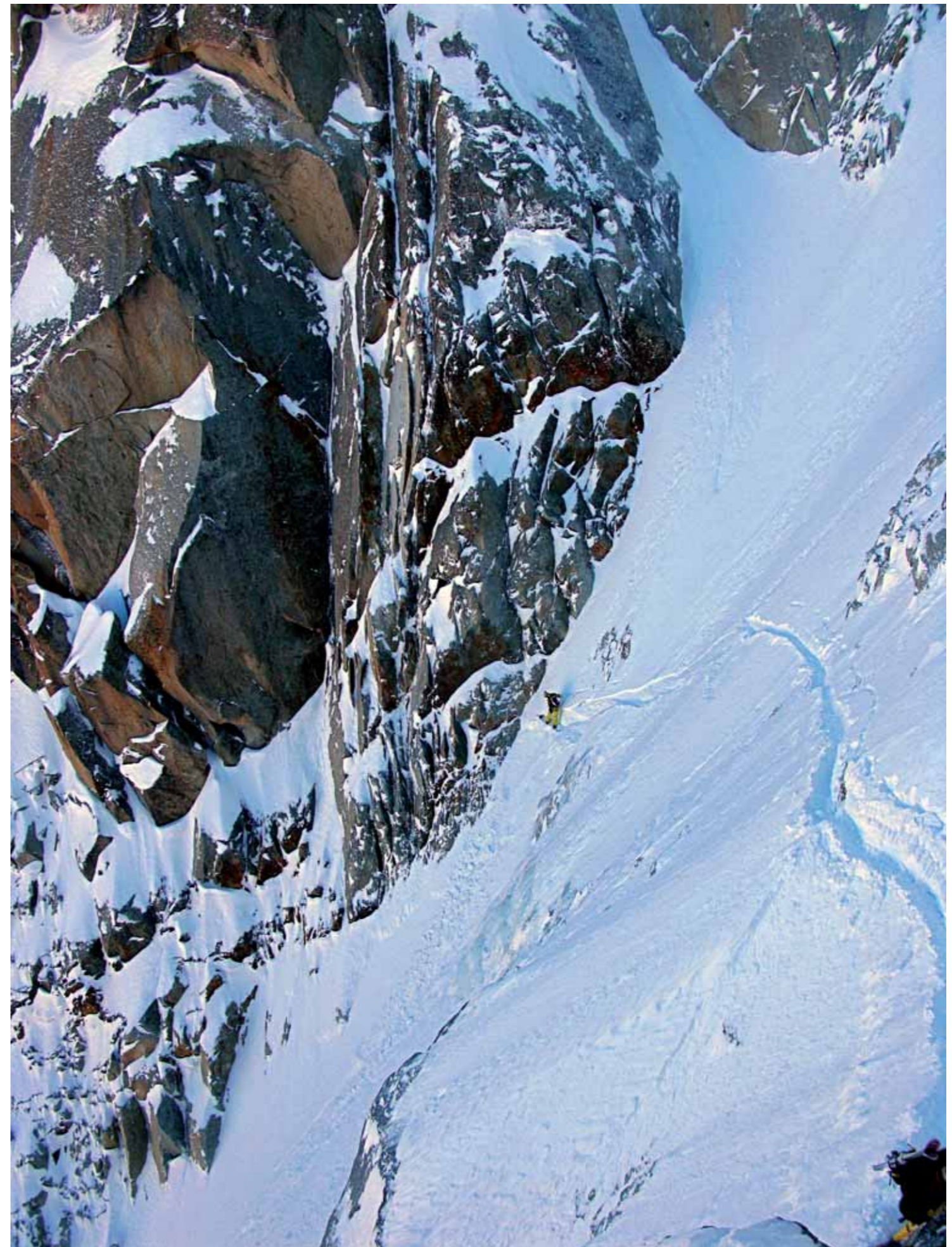
LA DIRETTA DE BENEDETTI

The West Face Mont Blanc

Luca Pandolfi 29.05.09

1^A integrale in snowboard

txt_Luca Pandolfi





UN SOGNO REALIZZATO

E' così che due giorni fa ho realizzato uno dei miei sogni e cioè la grande parete himalayana del Monte Bianco.

Siamo partiti in 5 dopo una serata festaiola al rifugio dei Cosmiques, un po' tanti per i miei gusti, ma l'amicizia creatasi, condividendo discese memorabili, assume un valore fondamentale, soprattutto quando tutti sbavano da più mesi sull'ormai consumata pagina 79 di "Mont Blanc à ski".

Al Cosmiques incontriamo Matty Moo che sta lavorando per la TGR (Teton Gravità video production) al progetto di Jeremy Jones e company; il mattino seguente andrà a Punta Helbronner per filmare la discesa della Blanche di Peuterey che non avrà mai luogo a causa delle condizioni, lasciando il nostro Matt (che avrebbe voluto sicuramente venire

a sciare con noi) nello sconforto più profondo.

MARCIA DI AVVICINAMENTO

Partiti alle 6, raggiungiamo tutti la cima tra le 11.15 e le 12; finalmente sul versante ovest, subito sotto la cresta troviamo riparo dal forte vento ed anche un po' di fonduta offertaci da 2 francesi (c'è chi viene fin quassù per sciare, chi per farsi la fonduta e chi per fumarsi una sigaretta come la guida francese che ci ha spiegato che lui fuma solo in cima al Bianco, così non si stufa a farlo 10-12 volte al mese perchè sa che può finalmente fumarsi una sigaretta).

DIRETTISSIMA O POWPOW?

La nord in compenso è piena di polvere e si ripropone il solito conflitto interiore: "curvoni

in powpow o superlinea?" ...beh qualcuno la potrà vedere diversamente ma di polvere quest'anno ne abbiamo avuta anche troppa... quindi... giù per la ovest!

La neve è primaverile, non troppo profonda all'inizio, meglio a metà e fantastica in basso; in compenso la partenza "a ginocchio" è abbastanza inquietante, ovvero la pendenza aumenta progressivamente senza lasciare intravedere cosa c'è sotto e sappiamo che ci sono 1000 m a 45-50 gradi costanti.

STRADA GIUSTA?

Non essendo saliti nella parete il problema principale è il "route finding" il che dona anche un certo senso d'avventura; basandoci su una foto presa l'anno scorso dal Petit Mont Blanc riusciamo a districarci tra couloirs,



seracchi e salti di roccia e riusciamo anche a passare le roccette che sbarrano a metà la parete senza usare la corda.

Nella parte bassa ci ritroviamo con Dave, Arne e Giulia che hanno appena sciato la "Saudan" più a destra (scendendo) e ci lasciamo andare a curvoni sui pendii finali della parete, lisci come un tavolo da biliardo. All'altezza del Quintino Sella prendiamo il couloir d'uscita a destra e ci troviamo ben presto di fronte al problema più difficile da risolvere; l'attraversamento del glacier du Dome, completamente aperto ed impressionante.

Evidentemente è il nostro giorno fortunato poichè i ponti reggono e raggiunto il lato opposto scendiamo sul glacier de Miage usando il sentiero (se così si può chiamare) estivo per il rifugio Gonella.



Percorriamo il Miage in leggera pendenza e racchettando in un'ora circa raggiungiamo la morena che ci porterà fuori; ancora un'ora e mezza a piedi ci separano da una super pizza e dalla meritata birra.

DEDICATO A...

Dedico questa bellissima avventura al nostro amico Yuan che ci ha lasciato domenica scorsa in un'incidente di speedriding alla nord dell'aiguille du Midi e a Karine.